

Post carbone, dubbi di **Fitto** sui fondi

C'è stato anche il Just transition fund tra gli argomenti del dibattito di ieri, su Radio Radicale, tra gli europarlamentari **Raffaello Fitto** e Fabio Massimo Castaldo.

Nel corso della trasmissione chiamata "Radio Europa 2020" è stato soprattutto il co-presidente del gruppo europeo Ecr-Fratelli d'Italia a soffermarsi sulla misura, confrontandosi con il vicepresidente del Parlamento europeo del Movimento 5 stelle (non iscritti). **Fitto** ha espresso alcune riserve su quale possa essere l'ammontare effettivo del meccanismo dell'Unione Europea per la "giusta transizione" dalle energie fossili, del quale è anche relatore ombra nella commissione competente del Parlamento europeo (Regi), alla fine del percorso nelle istituzioni comunitarie.

Il timore è di una ulteriore modulazione della misura, dopo che questa avrà passato il vaglio anche di organismi come il Consiglio europeo, che raggruppa gli Stati membri, tra i quali potrebbe essere necessaria una mediazione.

Questo strumento comunitario è da giorni all'interno dell'agenda della politica nostrana, che vuole includere anche il territorio brindisino inizialmente fuori dai piani territoriali ed ha perciò accolto favorevolmente l'aumento dei fondi a disposizione: una mozione approvata nel consiglio comunale di venerdì impegna il sindaco ad intraprendere le azioni necessarie a livello istituzionale. E la discussione prosegue anche a Bruxelles. **Fitto** ha lamentato una comunicazione della Commissione europea

troppo all'insegna dell'annuncio, come nel varo, mercoledì scorso, del programma di aiuti economici Next Generation Eu che comprende l'ampliamento del Just transition fund da 7,5 miliardi di euro a 40 (per l'Italia, l'idea è di aumentare da 364 milioni a poco oltre 2,1 miliardi).

In questo contesto, **Fitto** si è chiesto dove si andranno a trovare i soldi necessari per il nuovo ammontare del fondo ed ha chiesto che nell'ambito del Green deal europeo, non si penalizzino le imprese ancorandone la struttura a quella pre-emergenza Covid. In particolare, l'europarlamentare si è soffermato sulla struttura attuale del Jtf (al quale, in sede parlamentare, ha anche presentato una serie di emendamenti) in attesa dell'eventuale approvazione della nuova versione: "I criteri individuati per il Just transition fund - ha spiegato - sono penalizzanti per il nostro paese. Se dovessero rimanere tali, ad oggi l'Italia è uno dei paesi che ha il minor contributo". **Fitto** si è poi soffermato sulla suddivisione delle quote tra i vari stati, mostrando inoltre scetticismo sul fatto che i 40 miliardi di euro non subiscano un ridimensionamento dopo la discussione in Consiglio: "Se di quelle risorse - ha poi aggiunto - il grosso lo prendono alcuni paesi e non altri, rischiamo di trovarci in una condizione di ulteriore difficoltà. Secondo me questa è l'occasione di mettersi attorno ad un tavolo per individuare delle priorità".

F.Tri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

